
ARCHIVIO TEATRALE "ARNALDO E SARA MOMO" -



TEATRO 7
DI VENEZIA

Arnaldo Momo

LE CANZONI DA BATTELLO

Presentazione del volume curato da Francesco Rizzoli

(Venezia, 23.5.1991)

~~(RL)~~
(CF1)

C.C.I. - TEATRO 7
San Polo 2870/a – 30 125 Venezia
tel. (+39)041.52.42.668; fax: (+39)041.52.42.639
e-mail: clubit@meetingeurope.com – www.meetingeurope.com

Presunzione del volume
sulle CANZONI da BATTELLO
Fondat. LEVI 23/5/91

AM1991C4 (254)

(1)

Affermare l'insistenza emica Rietoli.

No all'altista: non competente musicale
neppure genere letterario.

Per, per incoraggiarmi: No ^{specialista} ~~competente~~ fra
buchi stentaggi qualche ventaggio in un camp
dove nel quale non chiero dove mettere i
piedi, ubi consistam.

Citare alcune righe della nota introduttiva di
Giov. Morelli del titolo ^{voluntari} ~~ambiguo~~:

Un genere povero ma illustre;

La «fotografia» delle canzoni da battello — così all'improvviso
~~tanto e tanto bene «scritte»~~ — è una specie di realizzazione del
sogno statistico di una etnofonia ambientale «media». Né popolare
né culta. Né nobile né ignobile. Né alta né bassa. Né bella né
brutta. Un'etnofonia, un repertorio demologico in cui ben poco

Le statistiche possono dare l'illusione di una media,
ma qui ~~no~~ media significanti opposta a quella che
può avere nel concertato di Gold, che giunge
alla musica dal punto di vista medio e del
linguaggio medio della teofonia.

Qui media della piustappositi di linguaggi
diversi e contrastanti che possono quintana
~~de caratterizzandosi~~ de-strutturandosi,

ricchi l'impressione di citazioni:
cit. del linguaggio colto e cit. del
del linguaggio popolare: strade inverse e pralle
della media.

Spizet.

~~Essere~~ fortuna enorme di queste canzoni (2)
De cenare alborce: non dentro queste
parole - e a grand'osso capire e un'os
dice - non dentro queste musiche,
ma fuori dei testi, nella situat. in
cui questi testi ascoltati dai contemporanei.
A quel punto può anche trovar utile, forse,
la mia non specificità, tipica in un certo
senso necessario a un uomo di T.
Spostiam dunque il punto di vista dai
libri, dalle parole e dalle note, alla città.
Tuttavia citando un celeberrimo passo di
Gold.

~~È una descrizione che ricorda quella di Goldoni:~~ "Era
un'ora di notte, quando ~~era~~ arrivammo: sortii di casa imme-
diatamente; e andai a fare una corsa per la città. Volli su-
bito rivedere il mio Ponte di Rialto, la mia Merceria, la
mia Piazza di San Marco, la mia Riva degli Schiavoni. Che
bel piacere in tempo di notte trovare le strade illuminate,
e le botteghe aperte, e un'affluenza di popolo come di gior-
no, e un'abbondanza di viveri dappertutto, sino e dopo la
mezza notte, come trovasi in altre Città la mattina al mer-
cato! Che allegria, che vivacità, in quel minuto Popolo!
Cantano i Venditori spacciando le merci o le frutta loro:
cantano i Garzoni ritornando dalle botteghe alle loro case:
cantano i Gondolieri, aspettando i Padroni: cantasi per ter-
ra e per acqua, e cantansi non per vanità, ma per gioia"

Quest'anno è preso dalla Prefa. al T. XIII (3)
dell'ed. Orsquali ^{pubblicata} ~~che va~~ del 1761 al 1778.
Nei suoi *Italienische Reise* (1816-1829)
Goethe sembra riecheggiare questa descriz.:

~~Non~~ "Per l'intero giorno, sulle piazze e sulle rive, nelle gondole e nel palazzo, compratori e venditori, mendicanti, barcaioli, comari, avvocati e loro avversari, ognuno non fa che muoversi, trafficare, armeggiare: parlano e spergiurano, gridano e offrono merci, cantano e suonano, imprecano e fanno chiasso; e la sera vanno a teatro e ascoltano la loro vita del giorno, artificialmente ricostruita, riprodotta in veste più seducente, arricchita di invenzioni, straniata dal vero per mezzo delle maschere, simile al vero negli usi e nei costumi; e ne godono infantilmente, gridano di rimando, applaudono e schiamazzano. Dal giorno alla notte, anzi da una

mezzanotte all'altra, è sempre lo stesso".

Cert., fra Gold. e Goethe, differenza capitale:
Gold. ventr. che descrive città ancora vive;
Goethe turista che osserva uno spettacolo
che più incorniciava ad essere organizzato per i
turisti.

Goethe, sedotto dalla vivacità del popolo veneziano, si era forse fermato all'apparenza. Probabilmente era andato più a fondo Voltaire quando, ~~nella Principessa di Babilonia, aveva visto sotto le Maschere apparire fantasmi senza volto, e quando nel Candido (cap. XXVI) aveva descritto, in veste di turisti, i quondam grandi della terra convenuti nella illusoria città per passarvi il Carnevale: un fu "gran Sultano" dei Turchi, un già "Imperatore di tutte le Russie", un deposito "Re d'Inghilterra", due "Re dei Polacchi" spogliati dei loro regni, più "quattro Altezze Serenissime" senza più Stati: tutti ridotti al rango di contro-figure dei Potenti, scambiati essi stessi per "una qualche mascherata di carnevale".~~

Ed ecco la descriz. di VE nella Principessa (4
di Babilonia:

"Approdò a una città che non rassomigliava per nulla a quelle viste fino allora. Il mare formava le strade, le case erano costruite sull'acqua. Le poche piazze pubbliche che adornavano quella città erano popolate di uomini e donne dal doppio viso: quello dato dalla natura, e una faccia di cartone che vi applicavano sopra, di modo che il popolo pareva composto di spettri" (Voltaire, La Principessa di Babilonia, cap. IV).

Voltaire non è mai Gold, che aveva proclamato
~~figlio e figlio~~ della Natura; e suppone che ^{avrebbe} mai
quell che Gold. chiama jettell, il ^{ritrattista} jettell
Loughi, e i grandi vedutisti Goussell, Bellon,
Guardi ...

Ma nei passi citati Voltaire sembra intuire
che la vite di VE è finita; non fa c'è
più la 'fotografia' di VE come nei ritratti
di Gold. e di Goethe, ma piuttosto, con un
questa metafora, la sua 'radiografia'.
Non c'è più «el langage de la fente»,
i personaggi di Gold., e neppure le maschere
veros.: Gold. Pent., Bript., Art. han
ceduto il campo a due maschere apolidi,
di origine napoletana, ma ormai senza
pelle: i Pulcinella di G.D. Tiepol e
i Teste di Carl Loffi.

Per rappresentare l'unica ^{verità} ~~vera~~ ancora possibile (5
G. D. Tiepolo deve disimporre la felicità della ^{potenza}
mano «ministra», deve cancellare i trionfi e
la prospettiva celeste di G. B.: non c'è più sfondo,
non c'è più futuro, i suoi personaggi del
Mondo Nuovo si affittiscono sulla parete che è
ormai il solo spazio del pittore; i suoi Pulcinella
ritratti di spalle sembrano seguire il prete
dell'ultimo carnevale di Ve: in confronto dell'
"empireo Oceano (...) el Golf adriatico se un jorno"
(Angel Maria Bertolo).

Il ticore del costume e il nero del vello dei
Pulcinella ha cancellato il colore, la vita di Ve;
le marchese sono tornate alle loro ripine di
marche, di corte.

Alla ~~stessa~~ ^{stessa} ~~md.~~ ^{md.} il linguaggio del Tert. di Gotti è
un linguaggio testualmente valido proprio perché
assolutamente letterario, strano: è ancora poetico
proprio nella sua sintesi esaltata ^{della lingua,} ~~pratica~~ pratica.
in un discorso che elimina il colore,
le sfumature del parlato, della parola.

Anche il linguaggio delle Cans. de battell, come 6
abbiam ^{accennato} ~~notato~~, e ^{nella grande maggioranza} letterario, una c'èst. di
varie, accostate culture.

Ma ~~da~~ queste letterarie no all d' volubili;
di cret. - poesia -
+ ma piuttosto una conseguenza, una necessità
- ananche.

Anche all' interno delle storie delle Cans.
de battell ritrovare quest impoveriment
di vite, si - pure moscherel de meffore
d' p'iche letterarie. C'è un par dell' introduz. di
Sergio Barcellona:

Solo verso la fine del secolo iniziano a comparire le prime firme in calce ad alcune canzoni⁽²²⁾. Ma il percorso produttivo che caratterizza le composizioni dei vari Baldan, Lamberti, Perrucchini, Buratti (per citare solo alcuni dei compositori e poeti che tra la fine della Repubblica e l'Ottocento prolungano la moda della canzonetta veneziana) risulta praticamente inverso rispetto a quello relativo alle canzoni da battello del primo Settecento: non più anonimi autori di discutibile formazione culturale che si sforzano di imitare il linguaggio poetico-musicale colto, ma letterati e musicisti di professione che si rifanno allo stile semipopolare tipico della prima produzione.

Non meraviglia dunque che queste cans. trovate
loro ultima destinazione in un compil. turistic.
anon. Barcellona:

Le barcarole ottocentesche — scritte da compositori locali su commissione di quelle compagnie di cantori che le eseguivano lungo il Canal Grande in versioni corali⁽⁴⁴⁾ — si diffusero ulteriormente e, complice la mercificazione turistica cui erano soggette, divennero punto di riferimento obbligato per tutti i musicisti che, in qualche modo, avevano a che fare con Venezia. Trasformata in un unico modello poetico-musicale da parte della cultura istituzionale (attraverso un processo di assimilazione riduttiva), la «barcarola» finì col sopravvivere a se stessa solo come *topos* musicale, indissolubilmente legato ad oleografiche immagini di una Venezia scomparsa.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

Oppi cert, ^{al contrari} con le serenate
che p'ram per i canali, ^{pubb}
la VE ^{del 700} ^{liristica} ^{piu} apparisci

(7)

Vero, ma a prescindere da questa apprensione
di vite, che nasce da un confronto impietoso,
cert una loro verità queste Caus. Dovremmo
averla ^{"la pense, simple et naturel"} ^{de Louis Berquin} ^{che} ^{ha} ^{dit}
che ne ha fatto quasi un modello ~~per~~ di musica
per le sue immaginate feste democratiche.

Per spiegarci ancora possono dei testi alle
situat., alla a quella "esecutiva" non intesa in
strett senso tecnico, ma comprendend in essa
tutt l'ambiente, l'aria, le voci e il silenzio,
l'ora e le stagioni, e le amorse occasioni.

E ritorniamo a Goldi che è la chiave
migliore per comprendere la sua Venezia e
che, per parentesi, usa le stesse lingue
- Venet., ital., franc. - che ritornano nelle
Caus. de Bettello.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

(8)

fol., come ~~aveva~~
arrivato Barcellona, e

ricorda nei miei Mémoires # di avere scritto
anche lui una serenata e ci dà le cronache
della sua ~~ed~~ esecuzione:

Un giorno [...], verso le nove di sera, una sonora sinfonia si fece sentire nel canale [...]. Tutti si alzano e si preparano a goderne: terminata l'introduzione, si udì la voce affascinante di Agnese, che era la cantatrice in voga per le serenate, e che con la bellezza del suo organo e la chiarezza dell'espressione fece gustare la musica ed applaudire i versi [...]. Quella canzone fece fortuna a Venezia, la si cantava dappertutto⁽³⁰⁾.

~~La stessa~~ In una scena del Buypier
- o, se volete, in Femini goldoni, del Mont. -
si parla della cronaca ~~alla Scala~~ al T.
al T. - Lo schema, come appunto Barcellona,
è quest: Sinfonia / Preludio / Canzone / Postludio,
ed io ho potuto controllare l'efficacia nella
~~una messa in scena~~ nel mio colosso
Accade a Venezia, in occasione del Carnesale
di due anni fa.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

Questa esperienza può dar adito a qualche considerazione sul valore e il significato ~~della~~ della musica - che, nel mio caso, non era quella originale, ma composta e cantata da Rosanna Trolere.

Posso però precisare che non voglio attendermi a dare alcun giudizio specifico musicale e che voglio semplicemente riferire una forse non inusuale esperienza teatrale. Improvvisamente, nella realtà o nel Teatro, ~~la donna~~ ^{la donna} immemorate cui è dedicata la canzone: fin dai primi accordi, prima ancora che la donna appaia nel canto, la donna deve immediatamente conoscere il genere della musica: solo così il suo cuore può affrettare i battiti e predisporla all'escolto.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

(10)

controproduttore,

L'originalità della musica
potrebbe essere, addirittura,
dichiarando l'esult. dell'
Dichiarando l'immersione del pubblico.

la poesia, che non sta nelle parole e
nella musica, e si deve ritrovare nella
situazione della scena: e ^{questa} sensibilità
che distingue i musicisti e gli autori di testi
dai musicisti e dai poeti che hanno presente
colto la 'solitudine' del testo.

Romani, se non sbagli, ha sperimentato questa
'genericità' della musica che comincia di
significati e secondo delle situazioni: una
musica, per così dire, non assoluta, ma
relativa, cioè in relazione alle situazioni.

A quanto punto non
il ~~lavoro~~ lavoro non ricorre con solitudine
di amici che hanno lavorato in stile
rapporti con me e con la regia - in ^{alcune} qualche
una messa in scena: ^{Franzoni} Rizzoli, Michele De
Marchi, Luisa Ronchini, Sandro Moro
e, accanto a loro, due illustri maestri
- Sinopoli e Vidolin - ^{che} che



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

che hanno musicato
un'opera di Leonardo
Giustiziani per la città

Venexiana. Il compositore fa queste due musiche
per aiutare a chiarire il mio discorso.
Simpoli, che - per parentesi - aveva personalmente
diretto ogni spettacolo della Venex. - aveva
immaginato una musica spettrale, molto
suggestiva ma nella quale il significato delle
parole veniva subordinato al suono; Violini,
sul basso continuo - penso si possa dire
con - di una musica elettronica, ha
preferito la linearità di un canto che
approfondiva e ampliava il significato dei
versi.

Tracce del pubblico: seconda soluzione
teatrale. più efficace -

Spunt per dire qualcosa - e quindi -
mi versò, per il comment dei versi,
probabilmente, ero stato invitato a
parlare, anche se poi mi son accorto
che erano dell, forse, qualcosa di più interessante,
come uomo di T. e non come letterato.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

Quell che Montale. (12)
~~Definisce~~ un sogno
Stilistica può adarsi non

Vol. alle musiche, una anche ci W. delle
Cant. de Bellini, polidici, disadattati riflessi
del front piano realistico delle filosofie e
della poesia - in senso lato - di VE:

un realismo che aveva parlato Goldoni - che poeta nel
il senso stretto della parola non si riteneva - a
trovare i modi di una poesia - "cose e non parole",
ricorda la sua poetica - che sembra anticipare
nel ^{semplice} ~~modo~~ elenco delle cose ~~certi modi~~ "tornò"
di un certo Montale:

Da Venezia lontan tresento mia,
No passa un dì che no me vegna in mente
El dolce nome de la Patria mia.
Xe vint'ani che manco, e gh'ho presente,
Come se fusse là, canali e strade,
E el linguazo, e i costumi de la zente.
E m'arecordo tutte le contrade,

Raramente, con tanta forza e semplicità, si
è espresso il sentimento della nostalgia: un
sentimento che ben può adarsi alle chiusure
del ripudio; ed infatti questa poesia,
veramente musicale, usata da me alla fine
di due diversi spettacoli.



associazione
culturale
TEATRO 7
di Venezia

(13)

Ma nei festi delle Courtesans da Mellé, come
già accennato, il realismo è poco più che
apparente, mancando di ogni sorta di sintesi. Con;

della dimensione teatrale resta qualche ^{colto} riflesso
nel ^{di} ^{dei} ^{dei} contrasti; ~~degli~~ ^{sensuali} ~~propositi~~ ritratti.
femminili ^{rimane} qualche figurine più o meno di
maniera, premonitrice della "Briandine in fondote".
del realismo e dell'erotismo, che ^{nel} ⁵⁰⁰ ^{avere} ^{certare}
rappresenta ^{lo} ^{nuovo} ^{indice} del modello "M'ho consuma-
aspettando, ben mio, / più che non se consuma
un pezzo in fretta...", non resta che qualche
colorita espressione dicelabile, talvolta inaspettata
accanto a pretie arcadiche.

~~Solo~~ ~~affare~~ Mi limiterò a spiegare qualcun
in quest gran campo fioriti che aspira ad essere
un giardino, o in quest giardino che
vul passare per campo fiorito:



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

Ecco la riduzione che
si riveste di patie
lirico-epica e sospirata
dove si opera che ^{quello esultante} et destina jehel

(14a)

rie, appunto, solvet della musica e della predisposizione
amorosa di chi ascolta : pag. 41 (49) - (lypse)

La ricerca del picco ^{sellecento} libertino, dove l'amore non
può essere che piacere : pag. 44 (72) (lypse)

La melizia di un mappo floreale che ancora offi
è gentile uso Venet, pag. 111 (lypse 1° stufe)

Selb natural. la Biondina in poudoleta e mi
fermo un attimo su una poesia che si trova nel libro
di Rizzoli : Silvia la bionda Silvia (pag. 133)
(Le Silvia dell'Arcadia ^{sullecento} alle Venet. Minette)
I versi risalt della musica : "Luzendo in ciel ch'issim/
la luna a mezzo ista" prendono più respiro
nell'empietta del canto - Note si ripetono nella stufe
successive : "Fissi con l'alba immobili / se stavano
a veder" : non è più core, ma la musica ci rimanda
a quella "luna a mezzo ista", e allora i versi hanno
il più incanto - 3° stufe (2° meke) - Scaturar / Scaturir
casi più poetici, inaspettat, ^{refin.} in rapporto con magia amore -
Giust Monomellere versi per appropriarsi.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

L'invito a godere dove l'amore (1 h b)
si accompagna al piacere
della tavola e la musica

Stilina il piacere: pag. 140/141
E si invita all'esclusione dell'amore pag. 185 (Rizzi)
Una veneziana Minetta che s'accompagna alla crudel Soetta
dell'amore e il burlesco parappio a quel cucce ^{del ritratto} //
che però nella musica si etherizza: pag. 151

Il tema della pelosia che supera la generosità
nell'ultima strofa: Vago in lett, che son stracca,
e poi la minaccia all'immortal che la pagherebbe
se avesse parlato: pag. 155

Contro colla Recamondora e la Costante,
massima ingiuria: Fuolena (citare Somptra)
pag. 169

Causare su l'acqua sile co' sto ciero (acqua
basta)
pescin pag. genericità delle parole che ci aspettano (anche
mis T.)
pag. 181

Il più efficace ^{le forme} tema della provvidenza che
supra e dell'invito a godere, un tema, come
si sa, che non è proprio del 700 né
di VE, ma che a VE aveva avuto molta
fortuna, fin dal Quattrocento:



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

un esempio Mar-

(15)

Giustiniani « Non perder,
Donna, il dolce tempo
ch'hai » che fu prima ricordato e proposto
della Venex. e delle musiche di Sinopoli
e Vidolin.

A quest tema si ripete la breve lirica
che Gallieno Tittori cita a conclusione
della sua note "Il Conquiere":

*Dó beni che se perde,
bellezza, e zoventù,
e che non torna più,
perché i tratteu cusì?
L'istesso a dopperarli,
come a tegnirli là,
tanto in malora i va,
butteve generosa
frueli un poco al di.*

Anche questa lirica, ^{musicata} è stata usata in due miei
spettacoli; mi è dunque particolarmente cara;
e tuttavia non credo di ingenerarmi se penso
di ritrovarla in esse, in quel "dopperarli", in
quel "frueli", un linguaggio vero, che da
una autentica dimensione veneziana al tempo
generico.



Ma è il, quest, un caso Mosheun raro e
che non può certo giustificare la fortuna
di un genere -

Ritorniamo dunque al rapporto ~~parola - musica~~ ^{cause - ambiente e}
completamente al rapporto parola - musica -
Quasi alcuna dell sul rapporto cause de battelli/
situazione o scene, si può all'incirca ripetere,
a un livello, per così dire, di microstruttura,

per il rapporto ^{Come la Cause} parola / musica ^{o della scene}
^{da battelli} ^{non emerge} ^{senza} ^{idei} ^{contenuti} ^{della} ^{situazione} ^o ^{della} ^{scene}
^è ^{trovare} ^{il} ^{no} ^{potrebbe} ^{significato} ⁱⁿ ^{quel} ^{luogo}, ^{con} ^{la}
^{le} ^{parole} ^{non} ^{essere}, ^e ^{spesso} ^e, ⁱⁿ ^{funzione}
servile rispetto alla musica, ma ha il senso
fondamentale di dare alla musica un preciso
punto di riferimento, di ^{indicare il suo} ~~da~~ un luogo, una scena,
un tempo, una situazione.

In certe canzoni ~~passano~~ può anche esserci solo
una parola ossessivamente ripetuta. Letta, questa
parola avrebbe nel il significato esatto della
lingua; ma, ascoltata nella musica, recupera
tutto il ~~suo~~ concreto significato della ^{pratica} parola.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

(17)

Senza il sostegno,
o magari solo
l'indicazione, della

parola che ci dà il contesto, ^{il luogo} in cui la
musica muove, il significato ^{stesso} della
musica potrebbe cambiare, sfuggire.

Nelle canzoni da ballate parole e

Musica non molte volte generiche, ^{ma solo se}
considerate chiuse nei libri: queste musiche edizioni devono essere l'occasione
per rimettere in commercio il con. si può dire, le canzoni da ballate, delle quali il disco
~~potrebbe farlo rivivere la loro forte in~~ ^{Rizzoli}
^{e dei}
^{suoi}
^{collaboratori}
^{e un}

~~una particolare situazione e il loro~~

L'impiego ^{delle canzoni da ballate} nelle scene del ~~teatro~~ ^{teatro} ~~e perché no?~~ ^{perché no?}

~~canali di Venezia può aiutarci a~~

comprendere la loro antica ^{porta e suggestione:}
sono note per essere comprese dentro una situazione, sono note per agire,
Bisognerebbe prese tornare a sperimentarle, ^{pratiche}
^{che}
^{per}
^{essere}
^{contemplati.}

~~alla ricerca che~~ ^{nelle sale da concerto, in ambienti simili, e meglio ancora}
~~potrebbe~~ nelle notti d' luna, sui canali, ^{sperimentare}
operando che la sorte le faccia evolvere

da qualche cuore innamorato -